

e il paradiso ai santi: dimenticando che il primo paradiso è terrestre, che cultura viene da «coltivare» e laetare (gioire) da «letame», umiltà da «humus».

La Chiesa Madre ha abbandonato la Terra, e la Terra promessa sta diventando un deserto. Ha abbandonato i contadini alla fabbrica, e la Terra si è ridotta ad un'industria, e il Padre... è andato in cassa integrazione.

San Francesco: ecologo o frate minore?

E non ci salva aver proclamato Francesco patrono dell'ecologia, se pensiamo che la sua ecologia sia imparentata con i papaveri rossi alla Zeffirelli. Più che ecologo, Francesco è «frate minore», che, preparandosi alla morte, ricanta la fraternità con tutte le creature, mentre i topi gli saltavano addosso e di notte non lo lasciavano

dormire, quando ormai un solo raggio di sole gli era insopportabile a causa degli occhi malati: si fa spogliare dell'abito «colore di terra» e, nudo, si fa adagiare sulla Madre, in attesa dell'ultimo incontro.

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, resta solo; se muore, porta molto frutto». Lì, a S. Maria degli Angeli, nudo accanto a Maria, la Madre dal frutto benedetto, dove aveva chiesto ai suoi frati, che coltivavano i piccoli orti, di lasciare alla Terra un angolo indisturbato dove essa potesse vivere e produrre spontaneamente; proprio lì, a S. Maria degli Angeli, andai con Mirko, ex tossico e gli spiegai che dove ora sorge quell'immensa chiesa, c'era una volta un bosco. E lui schiettamente: «Non hanno capito niente: non hanno capito che per Francesco era meglio il bosco!».

Ma Francesco era nudo, come quando — in piazza ad Assisi — si spogliò delle vesti davanti al padre, e Madre Chiesa lo accolse sotto il mantello del vescovo pudico.

Il «comando» del Padre: «Andate, soggiogate e dominate la terra», Francesco lo aveva profondamente filtrato attraverso il suggerimento del Figlio: «I grandi del mondo dominano ed esercitano il potere; fra voi, chi vuol essere il primo sia minore e servo».

Arrivò così ad intuire stupendamente che solo la Terra era tra tutte le creature, sorella e madre insieme, perché «governa» senza dominare, anzi «sostentando» — cioè sottostando — da vera Madre e sorella minore insieme: «Laudato sie, mi Signore, per sora nostra Madre Terra, la quale ci sostenta et governa et produce diversi fructi con coloriti fiori et erba».

L'Altra Terra

di GIANNOZZO PUCCI

Un'iniziativa editoriale per una terra diversa

Questa è la presentazione della piccola collana, stampata su carta riciclata, quando è possibile, dalla Libreria Editrice Fiorentina, che, a suo tempo, pubblicò gli scritti di don Milani. Si tratta de «I Quaderni di Ontignano», una raccolta — per ora — di una decina di testi «tascabili», ricercati tra le tradizioni e le testimonianze di chi sceglie di radicarsi nel proprio territorio, basandosi sulla civiltà naturale e ponendo al vertice dei valori economici le attività produttive di alimenti.

Ci è parso interessante offrire una presentazione veloce di alcuni di questi testi, perché sono da anni un punto di riferimento per chi ritorna alla terra non come Pinocchio per seminare l'albero dei soldi, né come l'agroturista domenicale, né per un investimento assicurato; ma per amore.

La collana iniziò nel '75 con «Giusta alimentazione e lotta contro la fame», sottotitolo «Efficacia dei mezzi poveri per l'aiuto del Terzo Mondo» di Pierre Parodi, medico e ora responsabile della Comunità dell'Arca. Davanti al disperante spettacolo di gente che muore di fame proprio in mezzo a sconfinati piantagioni di tabacco e di caffè, tonnellate e tonnellate di prodotti distrutti perché «antieconomici», e di altri popoli in cui le malattie più diffuse sono dovute a superalimentazione, questo piccolo testo offre alcune risposte, precisando i bisogni reali, mettendo l'agricoltura biologica di fronte al problema della fame e facendo intravedere come l'intuizione vegetariana vada oltre il misticismo di anime devote, e possa dire la sua, per dare una mano per affrontare problemi sociali primari come la fame.

«I miti dell'agricoltura industriale» è il titolo di un secondo libro di F. Moore Lappé e J. Collis. Il sottotitolo è perentorio: «L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo». È una disamina spietata e documen-

tissima dei preconcetti culturali — veri miti ideologici — che alimentano la moderna industrializzazione agricola, causando fame nel mondo. Questo l'indice del «miti» che vengono affrontati: la gente ha fame, sia per scarsità di cibo che di terra coltivabile; siamo in troppi: una popolazione mondiale in esplosivo aumento significa meno cibo per tutti; la fame sarà vinta concentrando gli sforzi sull'aumento delle produzioni alimentari; per raggiungere una sicurezza alimentare, il mondo affamato deve contare su grandi operatori agricoli; un aumento della produzione alimentare si può solo a spese dell'integrità ecologica della nostra base alimentare; la maggior speranza è esportare i raccolti ed importare alimenti; la fame è una gara fra il mondo ricco e quello povero; i contadini sono così oppressi da non essere capaci di mobilitazione; la fame dovrebbe essere vinta ridistribuendo gli alimenti; per risolvere il problema della fame, dobbiamo aumentare i nostri aiuti all'estero.

Un testo che aiuta a capire come mai oggi la fame e la miseria siano in aumento proprio là dove sono in aumento le produzioni agricole multinazionali di lusso (cotone, caffè, cacao, tabacco, the). Due limiti: gli autori — ogni tanto — rivelano la loro simpatia per il modello agricolo cinese, senza offrire tutti gli elementi per un'indagine approfondita; non approfondiscono, poi, lo spreco energetico dell'agricol-



tura moderna, legata ai macchinari, ai prodotti chimici, alla conservazione, alla commercializzazione, ai trasporti (per questo aspetto, cfr. Angelo Berteola, «Un'agricoltura diversa per uno sviluppo più equilibrato», ed. Associazione Agricoltura Biodinamica, Milano 1979).

Nella collana è anche presente la ricerca del legame sempre «terapeutico» fra uomo e terra; più propriamente «medico» nel libro di Ralph Bircher «Gli Unza: il popolo della salute»; più culturale nel testo di Wendell Berry «Il Corpo e la Terra» col sottotitolo «L'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura»; più «rivoluzionario» in Wovoka (nome di uno «stregone» indiano d'America) che racchiude il messaggio rivoluzionario dei nativi d'America alla ricerca di «riappropriarsi» il legame con la Madre Terra, che era loro congeniale.

Un'ultima serie di testi esplora «l'altra terra», cioè dà voce a testimonianze e a «scuole» di chi cerca un'agricoltura diversa. «Manuale di agricoltura biodinamica» di E. Pfeiffer e E. Riese, è un sussidio utile per far conoscere le intui-

zioni, tuttora verificate scientificamente, di R. Steiner († 1925).

A questo fa seguito «La rivoluzione del filo di paglia» del giapponese M. Fukuoka, un'introduzione all'agricoltura naturale, da lui sperimentata da anni, riducendo al minimo le lavorazioni e imparando dalle foreste, che, senza essere arate, producono alberi giganteschi anche su roccia e pochi centimetri di humus millenario.

Impara dagli alberi anche la «Permacultura» o «agricoltura permanente», che, ricercando tecniche e accorgimenti spesso semplicissimi, ricerca un'agricoltura dove la vita possa «permanere». È in preparazione un testo di questa «scuola».

Concludiamo con un accenno al «Sillabario»: «Una bibliografia minima per l'esodo dalla città dei consumi attraverso la nonviolenza, la cultura alternativa e altri meandri». Ne sono usciti due numeri. Il primo sui temi: Fine, Selva oscura, Visione, Viaggio e Sogno, Morte; il secondo su: Nascita, Terra.

Sorella e madre terra

Tra i frati italiani una vanga straniera

di fr. FLAVIO GIANESSI

«Maestro ortolano»
per gli anziani e amico
dei poveri di Fidenza:
p. Edoardo Maria Spiessens.

Poco più grande della sua vanga

Due occhi furbi e un sorriso ingenuo, poco più su di una barba già bianca: p. Edoardo Maria Spiessens. Al vederlo, è un frate come tanti; non diresti certo che è straniero: fiammingo, per la precisione. Ma, dietro quegli occhi, c'è un romanzo: «cestiere» col padre, ex acrobata di circo, poi in carcere col fratello Sten per obiezione di coscienza, sia all'esercito belga contro Hitler che a quello invasore (fu anche fucilato... per burla), volontario — sempre col fratello — presso famiglie bisognose e in difficoltà; sposato, pellegrinò a piedi con la moglie per mezza Europa; con lei costituì una «casa di accoglienza», di preghiera e di lavoro, per famiglie; vedovo a sessant'anni, tornò sui banchi di scuola per diventare sacerdote cappuccino.

Qui ho incominciato a conoscerlo, quando — a 17 anni io e a 60 lui — gli insegnavo italiano in Noviziato a Cesena e durante gli studi teologici a Bologna. Ora, già da diversi anni, gira per Fidenza in bicicletta: due volte al giorno visita ammalati e anziani della città (per questo ha ricevuto dal «Milan Club» il «premio della bontà»).

Ha sempre sporte piene di ortaggi d'ogni genere: «Il mio è un segno di affetto. C'è chi porta un fiore, io ai malati porto verdura fresca!» Già alle cinque è nell'orto del convento (ha anche «espropriato al Comune» una grossa fetta di «rivone», tra i nuovi condomini alla periferia della città) e nell'orto ci ritorna ad ogni ritaglio di tempo, tra la preghiera, le confessioni e le visite agli ammalati.

Una vita cappuccina come tante, radicata alla più semplice tradizione: profonda vita interiore, lavoro nell'orto, incontri di speranza con la gente, carità generosa agli ammalati.

La sua vanga è biologica

Già nelle Fiandre, con il fratello, gli amici e la moglie, coltivava la terra in modo rigidamente naturale, senza



P. Edoardo Maria Spiessens con il fratello Sten.

concimi e veleni; e questo quando il «naturale» non era di moda. «Vogliamo bene alla Madre Terra — dice — in modo che rimanga viva e sana, in modo che possano essere vivi e sani i suoi figli che lei nutre». Per questo è frequente vedere nel suo orto ragazzi e anziani, che vogliono imparare dal «frate ortolano».

Le trecce di cipolla e la Madonna delle lacrime

Vegetariano e naturista convinto da 53 anni, predecessore degli obiettori di coscienza, «massaggiatore» e

TESTIMONI